

«Se fate pressioni, Britel sarà liberato»

Parla Claudio Fava, già relatore della Commissione del Parlamento Ue sui voli Cia

ALBERTO D'ARGENZIO
Bruxelles

Senza pressioni diplomatiche da parte dell'Italia, Kassim Britel non sarà mai liberato. Un concetto semplice che Claudio Fava, eurodeputato della sinistra arcobaleno, ripete a più riprese nei minuti dell'intervista. Per un anno e mezzo Fava ha diretto i lavori della Commissione del Parlamento europeo sulle attività della Cia in Europa. In questo periodo ha ascoltato per tre volte l'avvocato di Kassim, ha parlato con la moglie. La Commissione ha ricostruito la sua vicenda, Fava ne ha parlato anche con il governo italiano. Massimo D'Alema e la Farnesina tacciono.

Esiste una via d'uscita per Kassim?

L'unico modo per restituirlo alla libertà è una forte pressione diplomatica e politica da parte del governo italiano. Lo abbiamo detto alla Camera ed abbiamo anche inviato un'apposita chiara richiesta al ministro D'Alema. Siamo di fronte ad una extraordinary rendition, di fronte ad un processo senza garanzie, ad una farsa, celebrata in fretta e al di fuori di qualsiasi tutela, di fronte ad un vero e proprio caso di accanimento processuale. Il Marocco ne ha fatta una questione di principio, vuole salvare la faccia dopo aver condannato una persona senza prove e senza garanzie. Non lo rimetterà in libertà se non grazie a delle forti pressioni diplomatiche.

E cosa ha fatto la diplomazia italiana?

Non ho notizie di atti concludenti da parte della Farnesina. Mi auguro che siano stati fatti dei passi, almeno dei contatti, ma credo che questa domanda vada fatta a D'Alema. Quella delle pressioni è l'unica soluzione possibile anche perché il Marocco dà per conclusa la via giudiziaria. Per loro Kassim è colpevole. Ma pur essendo nato in Marocco Kassim è cittadino italiano e come tale va protetto.

Non è che la Farnesina fa il ragionamento inverso, che non si muova proprio perché è nato in Marocco?

Non vorrei pensare che Britel sia un cittadino italiano di rango inferiore solo per aver preso la cittadinanza grazie ad un matrimonio.

Tutto lo lascia pensare visto l'atteggiamento dell'ambasciata di fronte alle sue richieste di aiuto...

Conosciamo alcuni dettagli della sua vicenda che denotano una certa sciatteria da parte del personale diplomatico italiano, un'attenzione quanto meno distratta alle sue preoccupazioni, alle sue richieste di aiuto. E non è l'unico europeo dimenticato. Nei lavori della Commissione temporanea ci siamo imbattuti in numerosi casi di cittadini europei che avevano una macchia fondamentale: non essere nati sul suolo della Ue. Formalmente si trattava di italiani, tedeschi, britannici, ma erano nati in Egitto, Marocco, Siria e ciò ha portato ad atteggiamenti sbadati, distratti. Come il caso del tedesco Kurnaz, incontrato a Guantanamo da funzionari dell'intelligence del suo paese, non per essere liberato, ma per essere interrogarlo. Grazie a questa visita si è fatto 4 anni e mezzo in più a Guantanamo. Ho la sensazione che ciò non sarebbe accaduto se Kurnaz fosse nato a Monaco e lo stesso se Kassim Britel fosse nato a Milano.

Fonte : <http://www.ilmanifesto.it/Quotidiano-archivio/16-Dicembre-2007/pagina03.htm>